

La cantante si è sposata ieri

# Il secondo marito della Piaf



PARIGI 9. Edith Piaf, l'Usignolo di Montmartre, si è sposata domenica con il giovane pittore Theo Sarapo divenuto ora cantante. È questo il secondo matrimonio della cantante francese.

La cerimonia si è svolta in una confusione indesiderabile e per poco non sono accaduti incidenti. Circa tremila persone si erano infatti radunate davanti all'ufficio della sedicesima delegazione municipale per vedere i due sposi. La polizia ha dovuto formare un cordone protettivo per evitare che la folla e un nugolo di fotografi travolgesse la coppia. Edith Piaf e Theo Sarapo sono riusciti a fuggire ad aprile, un varco. Scoperti da alcuni agenti, hanno raggiunto la sala municipale, dove il presindaco, Robert Soulet, ha celebrato la cerimonia civile. Fuori, la folla gridava: «Piaf, Piaf...»

## discoteca

La partita di pallone

È questo il titolo della nuova canzone scritta da Edoardo Vianello. Il giovane cantautore, dopo avere difeso gli uomini della gelosia delle mogli («Non è un capello / ma un crine di cavallo / uscito dal glio») si appresta ora a minacciare la domenica dei tifosi di calcio, mettendo nelle orecchie delle signore il diavololetto costituito da un ritornello di facile e sicura presa.

Dice la nuova canzone: «Perché perché / la domenica mi lasci sola in casa / per andare / a vedere la partita / di pallone...». Si possono immaginare le scene familiari nel caso che, proprio nel mezzo di una discussione sulla partita, la radio cominci a strombazzare il ritornello del brano.

Scherzi a parte, Vianello dimostra con questa nuova canzone di avere meno felice nel genere comico-zotteroso. Il copello rappresentava già una buona prova in questo senso. La linea melodica della «Partita di pallone» ha un piffino insolito, ed è ben sottolineata da un accompagnamento fuori del consueto modulo romanzesco.

**Cocky e Rita**

La prima complicazione scaturirà forse da una questione di diritto: discografica. Una casa milanese ha infatti annunciato qualche giorno fa che la canzone era stata scritta da Vianello e in esclusiva per Cocks Mazzetti, la brava cantante che si è rivelata al grosso pubblico nell'ultimo Festival di Napoli. Ma prima ancora che rinvenga il libro dei licenzi, la RCA - che è in corso di circolazione in 45

ari (RCA PM 3140) di Rita Pavone, che comprende «La partita di pallone» e «Amore nuovo», piena di vitalità, che supera brillantemente questo primo esordio, accennando alcune trovate che rendono il brano divertente.

A distanza di pochi giorni è uscito anche il disco di Cocks Mazzetti (Primus AP 9180) nel quale, oltre al brano di Vianello, è inciso il suo complesso. La Mazzetti, a differenza di Rita Pavone, ha scelto la strada della sovrapposizione di due voci, ma il risultato è inferiore alle sue possibilità. Specie nella parte finale. L'interpretazione della cantante milanese - un po' debole. Nel suo complesso, Cocks Mazzetti conferma invece quelle doti di musicalità e di grazia che hanno fatto di lei una tra le più brave interpreti della canzone italiana moderna.

**L'ultimo Sedaka**

È quello di Finché sarà e di Tu non lo sai, quest'ultima presentata nel corso di una sessione, grazie alla quale Sedaka si è fatto conoscere dal grande pubblico dei suoi fans. Probabilmente, essi non si aspettavano di trovarsi di fronte ad un giovanotto dai capelli lucidi e ondulati, dall'aspetto italianissimo. Le due canzoni sono cantate in italiano. Neil Sedaka aveva esordito nella nostra lingua con «Foghorn» e «Un giorno inutile». La traduzione dei testi è dovuta questa volta a Bettini («Come prima») e Pallini («Tango italiano»). Sono due brani melodiosi, pieni di invenzioni melodiche destinate a contribuire al successo del disco (RCA 45 N 1308).

## Deciso a Berlino

### Accordo in vista tra Euro e Intervisione

VARSAVIA 9. La Tribuna Lada pubblica oggi una dichiarazione del presidente del Comitato polacco per la radio e la televisione, secondo la quale trattative per lo scambio dei rispettivi programmi saranno intravvedute entro breve tempo tra l'«Eurovisione» da un lato e l'«Intervisione» dall'altro.

Il primo organismo raccapricciante del mondo, mentre il secondo collega i paesi del campo socialista. La decisione è stata presa nella settimana scorsa a Berlino, sotto gli auspici della Associazione internazionale della radio e della televisione.

L'autorevole organo polacco sostiene che un tale programma di scambio sarebbe di reciproco vantaggio e permetterebbe a milioni di telespettatori di captare le trasmissioni provenienti da altri continenti, comprese quelle rinfacciate tramite i satelliti del tipo Telstar.

La trattativa fra i rappresentanti delle due reti televisive cominceranno in primavera ad Helsinki. Tribuna Lada afferma pure che nell'occasione di un convegno internazionale di collaborazione economica tra alcuni paesi del campo socialista, sarà discusso il problema di un eventuale scambio di programmi di tipo tecnico necessari per le trasmissioni a lunga distanza. La attuale collegamento via Budapest-Praga-Helsinki potrebbe essere sostituito da un circuito diretto Mosca-Berlino, via Brest-Varsavia.

## Oggi Krusciov riceve Stravinski

MOSCA 9. Il compagno Krusciov riceverà domani mattina Igor Stravinski, che termina, in questi giorni, la sua tournée in URSS. Stravinski ha dato un'ottima impressione durante la sua permanenza in città. Il primo ministro ha ricevuto il compositore nella sua casa di Leningrado. Prima del concerto, il celebre maestro aveva tenuto una conferenza ad un centinaio di allievi del corso di composizione del Conservatorio di Leningrado, illustrando le sue composizioni di carattere didattico e le ultime recenti tendenze della musica in Occidente. Dopo la conferenza gli allievi del corso hanno rivolto a Stravinski numerose domande.

## L'Italia vince il festival di Bilbao

BILBAO 9. Un lungo apparato di Eusebio Lorenzari ha vinto quest'anno il primo premio al IV Festival per il film documentario a Bilbao. Al festival, che è durato sei giorni, sono state presentate 25 pellicole di 25 paesi. Il secondo premio è andato al francese Le thé à la menthe, di Pierre Kallan. Il terzo premio è stato assegnato al film francese Annalida tou bar, di Denise Charven, e Tassili n'ajjer, di J. D. Lignac e Michel Meunier.

È il primo premio a essere un premio speciale per il miglior documentario a fattori di con Baumbach di Robert Snyder.

L'organizzatore, ex Eusebio Lorenzari, ha detto che il festival di Bilbao è stato un successo. «L'Europa è un continente di nuove scoperte e di nuove tendenze», ha detto. «L'Europa è un continente di nuove scoperte e di nuove tendenze», ha detto.

**Un documentario su Leone Tolstoj**

MOSCA 9. Un documentario di Go film, dal titolo che si è deciso presso la stazione di Boris Stojko, con l'intento di Mosca, è stato presentato in anteprima al festival di Bilbao. Il titolo del film è «Leone Tolstoj». Il regista non si conosceva. Per una sua collaborazione, il regista ha detto che il film è un successo. «L'Europa è un continente di nuove scoperte e di nuove tendenze», ha detto.

Conclusa la Settimana di Palermo

# Impeto verdiano in una novità di Nono

## Accolta con successo la composizione «Sul ponte di Hiroshima»

Dal nostro inviato PALERMO 9. Con uno schietto e cordialissimo successo di Luigi Nono, si è conclusa ieri al Teatro Massimo la terza «Settimana Internazionale nuova ad altissimo livello, sia per il fascino della composizione eseguita, Sul ponte di Hiroshima (Canti di vita e di amore), nuova per l'Italia (era conosciuta finora soltanto in Inghilterra dove è stata presentata qualche mese fa), sia per la larga partecipazione del pubblico che ha ritrovato di slancio conquistato dall'Italia, passione ed entusiasmo in poco dimenticati nelle precedenti tornate.

La novità di Nono, che si avvale della partecipazione d'una grande orchestra (sua nutrita anche nel settore della percussioni) e dell'impeto di un soprano e di un tenore, si articola in tre momenti unitariamente fusi, senza soluzione di continuità. Una partitura densa ed emozionante che unisce alla genialità dell'invenzione la nobiltà del suo assunto ideale.

Nel primo brano, Sul ponte di Hiroshima, il soprano e il tenore intonano i versi di Günther Anders dedicati alle vittime della prima bomba atomica. Da quella morte che «non è una morte abituale» prorompe un nuovo messaggio di vita che la musica accoglie, punteggiata e trasfigurata in una straordinaria tensione di suoni. Con un accento bagliore fondo l'orchestra susseguendo il canto e commenta il clima espressionista e subito incandescente. Rappreso negli ottavi irrequieti e squassanti, il discorso si sciolge spesso in drammatici e laceranti dissolvenze. Nel canto vibrano ugualmente un profondo dolore e una profonda certezza di vita che si riverbera sull'orchestra sempre con decisione e riore eccitata.

La «Settimana» è stata piena di letture e recuperi. Ma di questo non si era ancora parlato, del recupero e dell'impeto di Verdi, cioè, della sua folgorante forza vitale. È l'ultimo momento di recupero completo da Luigi Nono. Affiora così dalla partitura come un ricominciare del mondo, anche di quello della musica, affidato non ad un Adamo ed Eva colpevoli, ma, al contrario, consapevoli e fieri del loro rinnovato messaggio di vita. È stata la prima volta, poi, nel corso della «Settimana» che abbiamo visto un concerto di tutto il pubblico che ha voce umana sia stata recuperata alla nuova musica in tutta la sua ricchezza e completezza di primo, insopprimibile strumento della musica. Non un duetto, dunque, ma un grande canto a due voci che si assume il dovere morale di rappresentare tutta l'umanità nei suoi dolori e nella sua speranza.

L'ultima, il momento più imprevedibile e sconvolgente, è venuto nella seconda parte della composizione dedicata a Djamila Bouhired, eroina della Resistenza algerina. L'orchestra tace e in una lenta purezza di linee si svolge il canto del soprano solo Bellissimo. Una tornata

dalte «aria», capace di esprimere nella violenta ma non disperata asprezza di accenti, come nella dolente, cantilenante dolcezza di certe cadenze melismatiche, l'irriducibile umana fierezza. Ad essa si innesta, con il ritorno dell'orchestra, un altro canto a due, inteso al mondo se appropria qualche gomitata d'infesa al Petruska di Stravinski. Musiche anche queste tutte assai applaudite con particolari complimenti a Donatoni.

Unico disappunto della serata è uno dei più grossi della «Settimana»: la mancata esecuzione d'una attesa novità di Franco Evangelisti. Sarà per un'altra volta, ma formidabile Carlo Zecchi di Ungaretti esplosa in teatro e che ha avuto seguito in una protesta che il poeta e i musicisti hanno firmato in segno di solidarietà con Evangelisti. Ne ripareremo.

## Annunciato a Milano

# Il cartellone del «Piccolo»

### Pezzo forte il «Galilei» di Brecht

MILANO 9. Il Piccolo Teatro della città di Milano, in una conferenza stampa tenuta stasera da Paolo Grassi, ha annunciato il programma della stagione 1962-63.

L'intera selezione di Henrik Ibsen, con la regia di Orazio Costa.

Vita di Galileo di Bertold Brecht, nella traduzione di Emilio Caramello, con questo diamao Giorgio Strehler.

Una nuova trasmissione Parolieri alla TV

Da venerdì, sul secondo canale della Televisione, prende il via una trasmissione, di genere epico, che promette di essere interessante. Si tratta di dodici puntate, tutte adatte al doppiaggio, che saranno trasmesse in un'ora e mezza, a partire dal venerdì 11 ottobre.

Il primo episodio è dedicato a una nuova opera di Luigi Nono, «Sul ponte di Hiroshima», che sarà interpretata da un gruppo di cantanti e di strumentisti. Il secondo episodio è dedicato a una nuova opera di Luigi Nono, «Sul ponte di Hiroshima», che sarà interpretata da un gruppo di cantanti e di strumentisti.

Jello stesso Nono, risalenti al 1955, certi Ritornelli, arguti e brillanti, di Dieter Schoenbach e la suite di Franco Donatoni, Puppen-spiel, che ha registrato l'impeto dei burattini nel clima della musica nuova. Una schietta allegria ironica e gustosa che non fa cadere il mondo se appropria qualche gomitata d'infesa al Petruska di Stravinski. Musiche anche queste tutte assai applaudite con particolari complimenti a Donatoni.

Unico disappunto della serata è uno dei più grossi della «Settimana»: la mancata esecuzione d'una attesa novità di Franco Evangelisti. Sarà per un'altra volta, ma formidabile Carlo Zecchi di Ungaretti esplosa in teatro e che ha avuto seguito in una protesta che il poeta e i musicisti hanno firmato in segno di solidarietà con Evangelisti. Ne ripareremo.

Erasmus Valente

La terza puntata di questo ciclo di spettacoli sarà Tino Bazzani di Silvano Ambronzo (avanzo scrittore fatto nel 1950 dal romanzo Le spedisce). Con questa commedia l'Ambrosciano, che ha fatto il suo debutto in teatro con un'opera comica, rievocando il premio, a grande maggioranza, di una giuria presieduta da Cesare Zavattini. La regia sarà di Armando Barbieri.

Il titolo di Massimo Bazzani, «Santo dramma ciclico sulla vita di una famiglia del Sud negli anni decisivi della lotta della guerra e della Resistenza».

La traduzione di Salvatore Quasimodo, con la regia di Giorgio Strehler. La tematica verrà messa in scena nel Giardino della Villa Comunale. Il personaggio di Prospero sarà interpretato da Franco Evangelisti. La regia sarà di Luigi Illica.

Accanto a questi sei spettacoli, il Piccolo Teatro ripropone in luglio, nel parco della Villa Letta ad Affori, e a prezzi popolari, Arlecchino, versione di due padroni.

Inoltre, il Piccolo Teatro annuncia in luglio, nel parco della Villa Letta ad Affori, e a prezzi popolari, Arlecchino, versione di due padroni.

Inoltre, il Piccolo Teatro annuncia in luglio, nel parco della Villa Letta ad Affori, e a prezzi popolari, Arlecchino, versione di due padroni.

# controcanale

## Mezz'ora con gli esquimesi

### Un racconto di Bassani

Non si parla quasi mai dei documentari che la TV manda in onda regolarmente ogni settimana, e, talvolta, anche più spesso. Non perché in Italia non ci sia un pubblico, per questo genere di film: esistono sale cinematografiche che, di tempo in tempo, si sono ritate soltanto con la proiezione di documentari. E, d'altra parte, è da credere che in questi anni, proprio la TV abbia allargato questo pubblico. Ma, in fondo, queste mezz'ore di esplorazione, inecuate tra un programma e l'altro, sembrano quasi un punto di passaggio e vengono considerate trasmissioni in minore.

Non è giusto, perché con questi brevi film, invece, la TV assolve a una delle sue principali funzioni: questa, se non sempre cultora, è sempre informazione arricchimento della conoscenza. In questi casi, il piccolo schermo si allarga fino a diventare vastissimo: vi fa la sua comparsa il mondo, con la sua meravigliosa varietà di popoli, paesi, vite, costumi. E' anche questo un ottimo strumento di sprovincializzazione: il pericolo, infatti, è sempre quello di essere convinti che tutto cominci e finisca tra i confini del proprio paese, talvolta addirittura del proprio circondario. Far dei paragoni, mettere se stessi in relazione con altri, è sempre salutare.

Naturalmente, a condizione che la vita degli altri uomini, degli altri popoli sia guardata non con semplice curiosità, o, peggio, con la sufficienza che si può usare verso strani esseri che ci somigliano solo per caso, ma con reale interesse e, diremo, con partecipazione critica. La serie «Popoli e paesi», per la quale ieri sera è andato in onda sul secondo canale un documentario sugli esquimesi, è abbastanza seria e onesta, in questo senso. Si ispira a una franca, anche se elementare, esaltazione del valore dell'uomo, e non indulge al «colore». La vita degli esquimesi, ieri sera, era illustrata con rispetto e, del resto, lo scopo scientifico dell'indagine (verificare se questo popolo fosse originario dell'Asia) era dichiarato fin dall'inizio.

Non si sfidava più in là, è vero, ma nel breve giro di mezz'ora è difficile fare di più e d'altra parte sarebbe inutile chiedere quel che questi documentari non si propongono affatto di dare: film sono condotti con abilità, e non si trascurano di creare anche una certa «suspense» per interessare lo spettatore.

È la TV, semmai, che potrebbe darci di più. Sarebbe certo assai interessante indagare più a fondo nei costumi, nei sentimenti, nei rapporti sociali di questi popoli così diversi e lontani da noi. I telespettatori potrebbero capire meglio, non solo questi popoli, ma anche se stessi, perché, si sa, nei popoli primitivi affondano le radici storiche di fenomeni e costumi che, ormai acquisiti, sembrano «naturali». E il video sarebbe lo strumento più adatto per simili indagini, proprio per la sua vocazione al particolare.

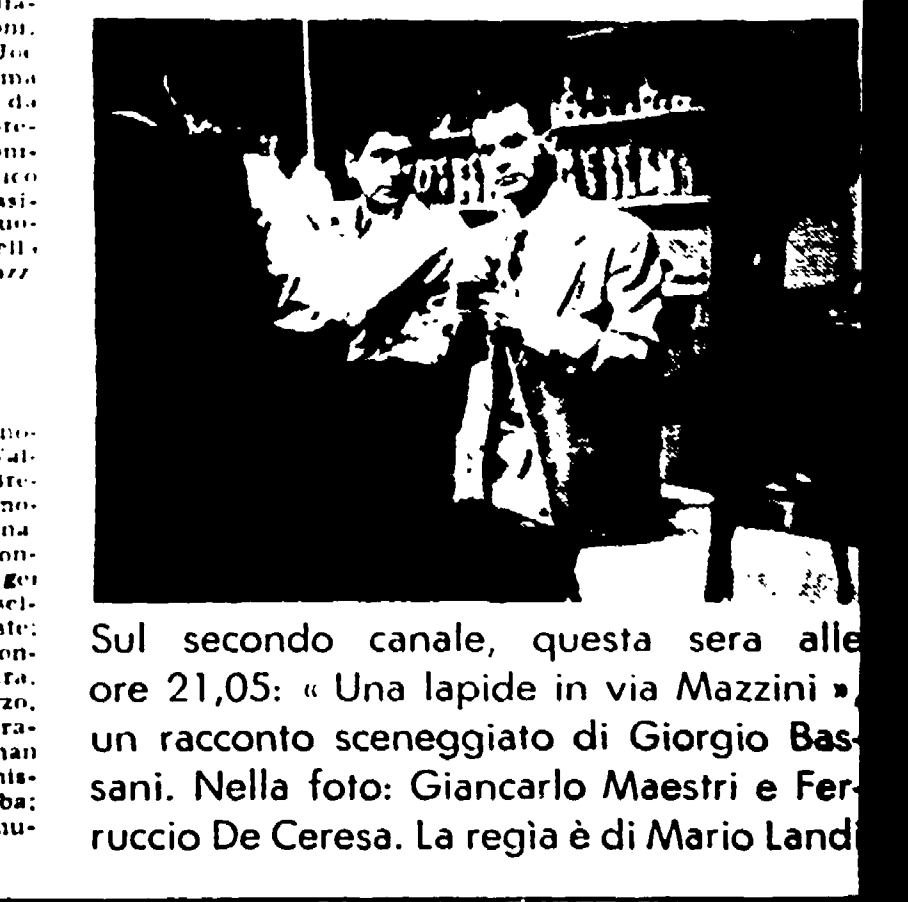
Una lapide in via Mazzini, il racconto che verrà presentato questa sera sul secondo canale TV, è un'opera di Bassani pubblicata per la prima volta nel 1953. È la storia di Geo Jozz, unico superstite dei 183 ebrei tedeschi deportati in Germania. La nazista egli tornò nella sua città quando ormai lo si considera morto e quando già il suo nome figura su di una lapide commemorativa. La sua presenza risulta imbarazzante un po' per tutti, anche per il suo atteggiamento ostinato di un polacco, polemicamente chiuso di fronte ad una società che sembra aver dimenticato le pur recenti tragedie. Tutto il racconto è costruito intorno a questo rapporto tra il figura di Geo Jozz, e il suo atteggiamento ostinato di un polacco, polemicamente chiuso di fronte ad una società che sembra aver dimenticato le pur recenti tragedie. Tutto il racconto è costruito intorno a questo rapporto tra il figura di Geo Jozz, e il suo atteggiamento ostinato di un polacco, polemicamente chiuso di fronte ad una società che sembra aver dimenticato le pur recenti tragedie.

Nelle pagine di una lapide in via Mazzini, il racconto che verrà presentato questa sera sul secondo canale TV, è un'opera di Bassani pubblicata per la prima volta nel 1953. È la storia di Geo Jozz, unico superstite dei 183 ebrei tedeschi deportati in Germania. La nazista egli tornò nella sua città quando ormai lo si considera morto e quando già il suo nome figura su di una lapide commemorativa. La sua presenza risulta imbarazzante un po' per tutti, anche per il suo atteggiamento ostinato di un polacco, polemicamente chiuso di fronte ad una società che sembra aver dimenticato le pur recenti tragedie. Tutto il racconto è costruito intorno a questo rapporto tra il figura di Geo Jozz, e il suo atteggiamento ostinato di un polacco, polemicamente chiuso di fronte ad una società che sembra aver dimenticato le pur recenti tragedie.

g. c.

# programmi

radio	primo canale
8,30 Telescuola	17,00 La TV dei ragazzi - Viaggio nell'antico Marocco -
17,50 Adunanza di condominio	Originale televisivo (tecnica)
18,45 Telegiornale	(nell'intervallo)
20,00 Scienza	- Che cos'è la fisica -
20,20 Telegiornale Sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Tribuna politica	Il riconoscimento plurale del sindacato. Partecipano F. Santi, S. Storti, I. Vignanesi, G. Roberti.
22,05 Fuori il cantante	con Julia De Palma
22,50 Telegiornale	della notte
SECONDO	secondo canale
8,30, 9,40, 10,30, 11,20, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. Ore 7,45: Musica e discografici turistici; 8:25: Musica e discografici turistici; 8:50: Quattro temi per contrabbasso; 9:30: Canzoni; 10:30: Canzoni; 11:30: Canzoni; 12:30: Canzoni; 13:30: Canzoni; 14:30: Canzoni; 15:30: Canzoni; 16:30: Canzoni; 17:30: Canzoni; 18:30: Canzoni; 19:30: Canzoni; 20:30: Canzoni; 21:30: Canzoni; 22:30: Canzoni.	di Giorgio Bassani. Con Aldo Giffarelli e Ferruccio De Ceresa. Regia di Mario Landi.
16,30: L'indicatore economico; 18,40: Ritratto di Walter Gropius; 19:30: Cesare Beccaria; Sette preludi per pianoforte; 19:55: La Rassegna Cultura inglese; 19:50: Concerto di ogni sera; Sergio Rachmaninov; Alfredo Casella; 20:30: Rivista del regista; 20:40: Guido Pannini; Concerto per arpa e orchestra; 21:00: Il Giornale del Terzo; 21:20: L'opera di Igor Stravinsky; a cura di Roman Vlad; Dieciottava (trasmissione); 21:35: Umberto Saba; 22:45: Orga minore - La musica; Oggi.	di « Festival del capo Verdi »
16,30: L'indicatore economico; 18,40: Ritratto di Walter Gropius; 19:30: Cesare Beccaria; Sette preludi per pianoforte; 19:55: La Rassegna Cultura inglese; 19:50: Concerto di ogni sera; Sergio Rachmaninov; Alfredo Casella; 20:30: Rivista del regista; 20:40: Guido Pannini; Concerto per arpa e orchestra; 21:00: Il Giornale del Terzo; 21:20: L'opera di Igor Stravinsky; a cura di Roman Vlad; Dieciottava (trasmissione); 21:35: Umberto Saba; 22:45: Orga minore - La musica; Oggi.	



Sul secondo canale, questa sera alle 21,05: «Una lapide in via Mazzini» un racconto sceneggiato di Giorgio Bassani. Nella foto: Giancarlo Maestri e Ferruccio De Ceresa. La regia è di Mario Landi.